

L'esempio dell'Iran e la volontà di vincere

Aleksandr Dugin



Aleksandr Dugin indica la fermezza dell'Iran come modello per la Russia e chiede la creazione di un Corpo dei Guardiani della Rivoluzione Conservatrice Russa.

L'Iran è un esempio di fermezza, coesione spirituale, sangue freddo, coraggio e determinazione senza compromessi. È un esempio per noi. È ciò che ispira i nostri combattenti. E anche noi resteremo saldi fino alla vittoria. L'Iran sta già cominciando a vincere. I discorsi di Trump stanno diventando confusi e sempre più pietosi. Oggi ha detto questo: "Quindi è un po' ingiusto. Sapete, si vince una guerra. Ma loro non hanno il diritto di fare quello che stanno facendo".

È così che pensa e parla tutta questa marmaglia occidentale. Quando muoiono bambini iraniani o russi, credono che se lo meritino. Eppure, quando sono loro stessi a dover sacrificare qualcosa (ad esempio Netanyahu, che probabilmente è in coma o già nell'aldilà, oppure i propri interessi economici),

improvvisamente diventa “ingiusto”. Con queste persone alla Epstein, si può trattare solo da una posizione di forza. L'Iran si comporta esattamente in questo modo, ed è assolutamente corretto farlo. Ha bruciato la statua di Baal. Baal ha risposto, ma ci sarà una forza anche contro Baal. E quella forza sta emergendo. La civiltà della Luce distruggerà la civiltà di Epstein. Non c'è alcun dubbio al riguardo.

Da quattro anni conduciamo una guerra contro l'Occidente, eppure non abbiamo mai parlato seriamente e apertamente di vittoria su di esso. L'Iran, al contrario, parla di vittoria e pone condizioni all'Occidente da una posizione di forza. E sta vincendo.

Dobbiamo essere più risoluti. E naturalmente dobbiamo porre radicalmente fine all'intera eredità di Eltsin. Tutto ciò ci trascina indietro come un peso morto.

Per inciso, in nessun post o dichiarazione l'Iran ci ha rimproverato nemmeno con una parola (e nemmeno la Cina ci ha rimproverato). Ciò significa che stiamo facendo tutto correttamente. Stiamo lottando per un mondo multipolare. È esattamente così che dovrebbe continuare. Eppure tutte queste mezze misure nascoste nella strategia si sono esaurite.

Per la vittoria, soprattutto, è necessaria una volontà grande e duratura. L'Iran ci fornisce un esempio di cosa ciò significhi nella pratica.

E un'altra cosa. Credo che la Russia abbia bisogno di un Corpo dei Guardiani della Rivoluzione Conservatrice Russa. Questo è il pilastro principale: una struttura di forza consolidata, altamente motivata, profondamente ideologica. Questo è ciò che il Partito Comunista Cinese rappresenta in Cina e ciò che il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche rappresenta in Iran. È allora che un paese è al sicuro.

“Il distaccamento non si accorse della perdita di un combattente”. Yegor Letov rifletté profondamente su queste righe: “Non c'era inizio, non c'era fine. Il distaccamento non si accorse della perdita di un combattente”. Cosa significano?

L'idea conta più degli individui. Lo spirito conta più della carne. La Patria conta più della morte. Questo vale per il soldato al fronte,

per la madre che cresce i figli – nuovi combattenti e nuove madri – per il sovrano che dalla sua torre osserva la città congelata in un’ansiosa quiete, per il funzionario che si reca in prima linea per stare al fianco del suo popolo, per l’artista che canta canzoni che ispirano gesta eroiche e per l’ingegnere che inventa le armi che avvicineranno la Vittoria. Sia per chi è al fronte che per chi è nelle retrovie, nulla dovrebbe contare più di Dio, dello Stato e del Popolo.

Il Corpo dei Guardiani della Rivoluzione Conservatrice Russa farà in modo che nessuno si discosti da questa linea.

Solo insieme saremo in grado di sconfiggere il nemico. E che il distaccamento “non si accorga della perdita di un combattente”. Per ogni caduto, ne sorgeranno migliaia; dal suo corpo lacerato e magico nasceranno grappoli di nuove anime russe, mobilitate per l’eterno fronte della guerra della luce.

L’individuo è ben lungi dall’essere nulla; significa moltissimo. Eppure questo vale solo quando è pieno di luce. E meno c’è di sé in noi, più c’è di Dio dentro di noi.